



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

opera
LABORATORI



Genus
Bononiae
musei

"IO CHE ERO UNA RONDINE"

L'Informale di Maria Petroni (1921-1977)

5 febbraio 2025
8 giugno 2025

Casa Saraceni
Via Farini 15, Bologna
Ingresso libero

nell'ambito di



ART CITY
BOLOGNA
2025



ART CITY
BOLOGNA
WHITE NIGHT





Senza titolo (Donna che cuce), 1948, olio su tela, 70 x 90 cm. Fondazione Carisbo, Donazione Barducci, inv. n. F36068

Senza titolo, 1966-67 ca, olio su tela e plexiglass, 85 x 77 cm. Collezione privata, Bologna



La donazione alla Fondazione Carisbo di venti dipinti di Maria Petroni, nel 2022, da parte di Giovanni Barducci è l'occasione per restituire alla pittrice, ora dimenticata, il posto che, nella solitudine, occupò entro l'eterogeneo gruppo di artisti raccolti da Francesco Arcangeli nei primi anni Cinquanta sotto la denominazione di "Ultimi naturalisti".

Dopo aver frequentato a Bologna l'Accademia Regazzi sotto la guida di Pompilio Mandelli, Maria Petroni, spirito libero e inquieto ("io che ero una rondine" avrebbe detto accennando alla propria formazione), si iscrisse all'Accademia di Belle Arti dove frequentò, tra gli altri, i corsi di Virgilio Guidi, entrando in contatto con critici d'arte e partecipando nel contempo a rassegne, a partire soprattutto dai primi anni Cinquanta.



Esposizione
dell'*Arcobaleno* (1973)
nella mostra monografica
di Maria Petroni del 1980.
Sala dei Seicento, Palazzo
Re Enzo, Bologna

Maria Petroni nel suo
studio, 1965 (foto
Breveglieri)

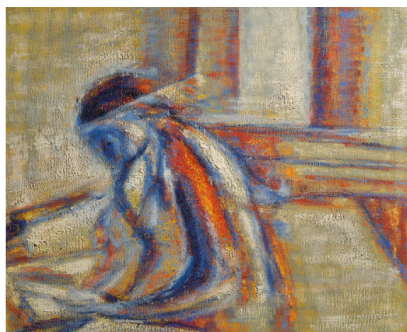


Il passaggio dall'iniziale fase figurativa all'Informale fu precoce. Roberto Tassi nel 1961 individuò nelle opere dell'artista, "donna sensibile e vera", un cammino stretto, omogeneo, sicuro. L'anno successivo Francesco Arcangeli proseguì definendola "una vera pittrice", apprezzandone la tavolozza "limpida, densa e vibrante" e i segni "tesi e puri nella loro flessione". Sono gli anni dell'avvicinamento a Vasco Bendini, dei superbi quadri informali in rosso e delle sgocciolature di colore ("nei miei dipinti esplodono e traboccano i rossi", affermò), ma anche dell'intrico delle linee verticali e orizzontali in uno sperimentalismo che, negando le forme, non astrae dalla materia e dagli effetti sensuosi del virtuosismo pittorico.



Dal 1966 al 1972 sembra aver deposto i pennelli. Lasciò il suo testamento artistico in un lungo rotolo di tela del 1973 che si svolge trascolorandosi lentamente come un arcobaleno in un mirabolante spettro cromatico che dal bianco conduce al nero passando attraverso i colori principali.

Scompare a Bologna nel 1977 all'età di 56 anni.

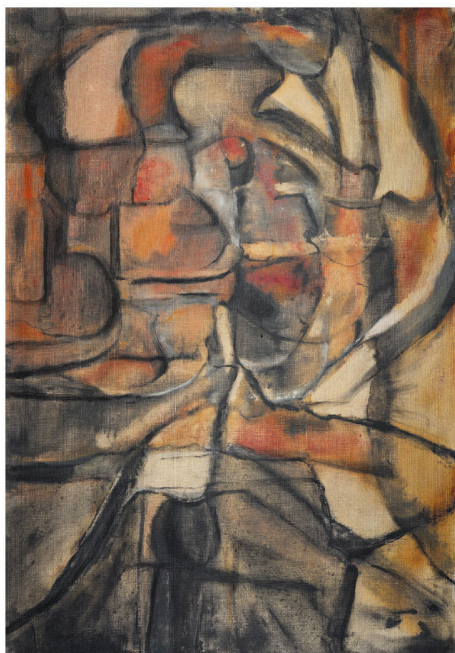


Il Cardeto a Santa Sofia, 1943, olio su tela, 32,5 x 40,5 cm. Collezione privata, Bologna

Senza titolo (Collina), 1943, olio su tela, 47 x 60 cm. Collezione privata, Bologna

Senza titolo (Donna che legge), 1954, olio su tela, 50 x 60 cm. Fondazione Carisbo, Donazione Barducci, inv. n. F36070

Rosso n° 3, 1959, olio su tela, 70 x 76 cm. Collezione privata, Bologna



Senza titolo (Marina), 1958, olio su tela, 50 x 75 cm.
Fondazione Carisbo, Donazione Barducci,
inv. n. F36078

Senza titolo, 1956, olio su tela, 70 x 70 cm. FCRBo,
Donazione Barducci, inv. n. F36075

Opera, 1960, olio su tela, 100 x 70 cm. Collezione
privata, Bologna

Opera, 1962, olio su tela, 100 x 95 cm. Fondazione
Carisbo, Donazione Barducci, inv. n. F36085



"IO CHE
ERO
UNA RONDINE"
L'Informale
di Maria Petroni (1921-1977)

A cura di Angelo Mazza

5 febbraio – 8 giugno 2025
Casa Saraceni
Via Farini 15, Bologna

Orari:

martedì-venerdì ore 15-18
sabato, domenica e festivi ore 10-18
8 febbraio 10-23 (ART CITY White Night)
9 febbraio 10-19 (ART CITY Bologna 2025)

Lunedì chiuso
Ingresso libero
catalogo **s i l l a b e**

www.fondazionecarisbo.it
Fondazione Carisbo



in copertina: *Rosso n° 1*, 1959, olio su tela, 75 x 100 cm.
Fondazione Carisbo, Donazione Barducci, inv. n. F36074

Maria Petroni nel suo studio, 1965 (Foto Breveglieri)